ORIENTAMENTO / Le famiglie si affidano alle classifiche quando si tratta di scegliere l'università. Buoni i piazzamenti degli atenei italiani, ma i criteri sono anche altri

Atenei d'Italia sempre più formativi ed attrattivi La scalata nel ranking mondiale

L'università concentra energie e risorse sulle nuove proposte didattiche, i corsi in lingua e il collegamento con il mondo del lavoro

Adobe Stock

Con 39 dipartimenti universitari, le cosiddette "facoltà" dell'era pre-riforma Gelmini del 2011, i ragazzi di quinta superiore e le loro famiglie hanno un ventaglio di scelta molto vasto: è tempo di orientare la propria istruzione e scegliere quale università frequentare e in quale campo culturale e/o scientifico costruire il proprio futuro. L'Italia offre ogni opportunità in questo senso, potendo vantare ben 96 atenei distribuiti in tutte le regioni, 11 dei quali telematici, cioè che offrono corsi frequentabili solo on-line, a distanza (Fonte: Universitaly.it). Praticamente tutte le province italiane hanno sedi universitarie e avere le idee chiare può non essere immediato. Certo, i criteri di scelta possono essere diversi: la distanza geografica, i costi e l'offerta didattica, tuttavia ogni ateneo muove passi differenti in direzione della ricerca o della istruzione in lingua, del tutoraggio o del mondo del lavoro, peculiarità che non sempre vengono messe in luce adeguatamente e che invece possono fare la differenza in fase di selezione dell'università da frequentare. Dando voce proprio a chi della formazione universitaria è l'artefice, questa edizione di Scenari intende evidenziare le cifre distintive degli atenei per agevolare i lettori in una scelta determinante per la vita dei propri figli.

L'importanza strategica della formazione universitaria

Le università sono in fermento. Il ministero della Pubblica Istruzione (Miur) s'impegna per stare al passo. Insomma, seppur non è possibile nascondersi dietro un dito e dire che non esistono problemi nel mondo dell'istruzione italiana, vero è anche che alcuni sforzi sono in atto da tempo e si cerca, tutti insieme - governo e atenei stessi -, di migliorare un sistema che compete con il mondo.

Del resto l'istruzione rende liberi e più forti. Un'affermazione che vale tanto per i giovani quanto per gli adulti, che grazie alla formazione universitaria hanno potuto ottenere impieghi più qualificati e remunerativi. Dunque, vale la pena investire.

Anche le città nelle quali vi siano una o più università, però, hanno di che guadagnare dal livello medio di formazione più alto della popolazione. La presenza di un ateneo genera per definizione territori più ricchi, attraverso trasferimenti di tecnologia, sanità e servizi per i cittadini, posti di lavoro diretti e indiretti, consumi dei residenti temporanei, miglior qualità della vita culturale.

A sostenere gli auspici ci sono da una parte il Governo, che stanzia fondi a supporto degli atenei, dall'altra le università stesse, che migliorano i propri servizi e l'offerta didattica.

Valorizzare le eccellenze del sistema universitario significa fare un'operazione che guarda al futuro del Paese.

Fondi: 1,3 miliardi di euro per migliorare

Recente è il finanziamento di oltre 1 miliardo di euro per capitale umano, infrastrutture e attività didattiche altamente qualificate che il Miur destinerà a partire da quest'anno, e per tutto il quinquennio 2018-2022, ai 180 dipartimenti d'eccellenza, selezionati da una commissione formata da sette personalità di alto profilo scientifico e presieduta dalla professoressa Paola Severino, rettrice della Luiss di Roma ed ex ministro.

La selezione dei 180 dipartimenti è avvenuta sulla base della fattibilità dei progetti di ricerca presentati, della coerenza dei progetti con le priorità del sistema nazionale e internazionale, delle ricadute attese. Dei 180 progetti finanziati, per un totale di 1,3 miliardi nel quinquennio, 106 nascono nelle università del Nord, 49 in quelle del Centro, 25 nel Sud. Ai 180 dipartimenti universitari andranno annualmente 271 milioni di euro.

Allo studio una ulteriore azione specifica per il Mezzogiorno, al quale s'intende destinare una quota pari a 110 milioni di euro del Fondo sociale europeo, nell'ambito del Pon "Ricerca e Innovazione", per favorire il reclutamento di ricercatrici e ricercatori e, al tempo stesso, per rafforzare le strutture amministrative deputate alla gestione di procedure per la partecipazione a programmi di ricerca internazionali.

Agli occhi del mondo

Dal canto loro, le università italiane lavorano alacremente per aggiornare le proposte didattiche, i sistemi e i servizi: creano corsi di studio che preparano alle professioni del futuro e alla vera globalizzazione delle competenze, offrono corsi interamente in lingua, scambi culturali con atenei esteri, occasioni di formazione nel mondo del lavoro, rendendosi sempre più complete e attrattive. I risultati concreti non mancano.

La valutazione e la certificazione della qualità della didattica negli istituti di istruzione universitaria sono temi di assoluto rilievo a livello planetario, tanto che ogni anno QS Quacquarelli Symonds pubblica una classifica internazionale delle migliori università per area di studi: classifica QS World University Rankings 2018. Ebbene, se è vero che anche quest'anno troviamo Harvard in testa alle classifiche, c'è anche una novità tutta italiana: Sapienza - Università di Roma, che si è classificata prima al mondo in Scienze dell'Antichità, superando Cambridge e Oxford. E non è la sola presenza di casa nostra. Troviamo il Politecnico di Milano, che si posiziona quinto in Design, nono in Architettura e Ingegneria civile e ambientale, 17esimo in Ingegneria meccanica e nella macro area di Ingegneria e Tecnologia. Anche l'Università Commerciale Luigi Bocconi non manca di dare lustro al nostro Paese: decima in Business Management, 11esima in Scienze Sociali e Management e 16a in Contabilità e Finanza.

E non finisce qui…

L'Italia delle università sta percorrendo la strada giusta.

2018, l'anno dei Competence Center

Una sfida importante per l'Italia, un tessera fondamentale nel grosso puzzle della rivoluzione industriale che il tessuto produttivo sta vivendo, la cosiddetta Industria 4.0: parliamo dei Competence Center, poli di innovazione strutturati secondo il modello di partenariato pubblico-privato, costituiti da almeno un organismo di ricerca e da una o più imprese.

Le università hanno un ruolo determinante nella formazione di questi centri, finanziati dal ministero dello Sviluppo Economico, che costituiranno il vero punto d'incontro tra il mondo della Ricerca e le imprese che producono.

L'avvento dell'Industria 4.0, dunque, impone un cambio di paradigma anche all'interno delle università, soprattutto quelle grandi e multidisciplinari. Molte si sono adeguate con progetti di ricerca che rispondono alle esigenze del mondo produttivo e un'offerta didattica mirata.

Scegliere l'Ateneo da frequentare, quindi, vuol dire anche verificare il coinvolgimento dell'ateneo sul territorio e la capacità di formare nuove professionalità per il futuro.

Adobe Stock

Scenari
Anno 2018 - N. 7 - Lunedì 4 giugno
Supplemento commerciale al numero odierno del Sole 24 ORE
GRUPPO 24 ORE

Realizzazione editoriale
New Business Media
New Business Media Srl
Via Eritrea, 21 - 20157 Milano
Tel.: 02 92984 1

Coordinamento
Gianmario Pagani

Contatto commerciale per la comunicazione su questa iniziativa
B-SIDE COMMUNICATION
Tel.: 0521 17703 - info@bsidecommunication.it

Stampatori
Il Sole 24 Ore S.p.A. - Via Busto Arsizio, 36 20151 Milano
Il Sole 24 Ore S.p.A. - Via Tiburtina Valeria, Km 68,7 - 67061 Carsoli (Aq)
Stampa Quotidiana S.r.l- Via Galileo Galilei, 280/A 40059 Località Fossatone Medicina (Bo)